

**All'Assessore della Pubblica Istruzione e Servizi Educativi**  
**Simona Cestari**  
**E p.c.**  
**Al Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Lari**

Egregio Assessore,

ho ricevuto in data odierna la prima comunicazione di pagamento del servizio di refezione scolastica ed ho trovato, quantomeno per l'ultima fascia, un sostanzioso aumento di 70 centesimi di euro per pasto.

Le tralascio il mio disappunto, con due figli attualmente alla scuola elementare, per tale novità non soltanto per ovvii motivi di natura economica, ma anche perché tema così delicato come l'ennesimo aumento a danno dei cittadini con figli al seguito, non sia stato divulgato e pubblicizzato al di fuori dei soliti canali o siti istituzionali. Ciò, quantomeno, mi avrebbe fatto riflettere preventivamente sulla eventuale adesione a tale servizio ed a tali, a mio avviso esose, richieste.

Se sono rimasta stupita dalla quantificazione delle altre due fasce inferiori, riconducibili a formule e formulette alla nona o alla seconda che, per quanto mi riguarda, sono di difficile se non impossibile decifrazione, (almeno per capire se rispetto agli scorsi anni hanno subito un altrettanto e così sostanzioso aumento), ciò che mi rimane è l'incomprensibilità di eventuali riduzioni delle tariffe che poggiano esclusivamente su parametrizzazioni ISEE le cui finalità, più orientate, nello spirito della normativa, per l'accesso a prestazioni sociali agevolate che per la quantificazione/riduzione di un servizio di pubblica utilità a domanda individuale<sup>1</sup>.

Non voglio e non ritengo opportuno presentarlo proprio per tale motivo<sup>2</sup>: che lo faccia e lo utilizzi chi effettivamente ha quel tipo di necessità ed a cui, se certificato ed effettivamente con quello *status*, è giusto ed opportuno lasciare fondi e risorse pubbliche. Da cittadina, tuttavia, ho comunque il diritto di sapere il perché di tale simile aumento ed a quale tipo di esigenza corrisponda, al netto delle solite necessità di bilancio.

Trovo tuttavia poco corretto che il Comune non si interroghi e non si confronti, in un momento di così grave crisi economica, sulle reali esigenze di famiglie che, aldilà dell'ISEE, spesso e frequentemente, anche con due stipendi, combattono tutti i mesi con una pressione fiscale spaventosa ed a cui, anche i 70 centesimi, sembrano essere la classica goccia che fa traboccare il vaso.

Per tale motivo, evidenziando nuovamente il mio disappunto, Le chiedo di prendere in considerazione la possibilità di poter far andare i miei figli, ai sensi della sentenza del 21 giugno 1049/2016 della Corte di Appello di Torino<sup>3</sup> definita volgarmente del "panino in classe" secondo

---

<sup>1</sup> In tal senso si veda anche la sentenza del TAR Toscana n. 559 dell'11 aprile 2013 che, in pratica, mette in seria discussione il sistema adottato dalla stragrande maggioranza dei comuni italiani e basato sulla modulazione delle tariffe della mensa in base agli scaglioni dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente.

<sup>2</sup> Anche perché in famiglia siamo due dipendenti pubblici con ben poco da nascondere...

<sup>3</sup> Sentenza nemmeno scardinata dal ricorso presentato dal Miur presso il Tribunale di Torino il 9 settembre 2016 in cui è stata spazzata via anche una Scuola che proponeva quale soluzione di far scegliere ai genitori un tempo diverso

le modalità già attivate in altre regioni che non prevedano, ovviamente, né ghetizzazioni o discriminazioni di sorta.

Soltanto come spunto e base di approfondimento, Le allego quanto già stabilito in materia, dal punto di vista operativo, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Ufficio I, il 10 ottobre di questo anno.

Si attendono Sue urgenti determinazioni e puntuale cenno di riscontro. Si invia, per quanto di competenza e per giusta informazione, previa la Fiduciaria della Torquato Cardelli, al Dirigente Scolastico .

Casciana Terme, ~~09~~ 11.16

